

Legge regionale sul Turismo Intervento di Vincenzo Schiavo

Il Testo Unico in materia di Turismo licenziato dalla III Commissione Consiliare, pur non rispettando integralmente le indicazioni fornite dalle Associazioni di categoria in precedenti audizioni, rappresenta un traguardo per tutte le imprese turistiche campane quali alberghi, campeggi, stabilimenti balneari, bed and breakfast, agriturismi, villaggi turistici, ecc. e per altre figure professionali che gravitano in questo settore (agenti di viaggio, guide turistiche, aziende di autonoleggio, ecc).

Il documento, pur mantenendosi distante, su alcuni punti, dalle idee e dalle intenzioni del mondo associativo, presenta il vantaggio di dare finalmente una risposta ad alcune "mancanze" delle leggi precedenti, e mi riferisco in particolare a tutti quegli aspetti che attengono alle trasformazioni in atto in questo settore.

L'inadeguatezza legislativa, a mio avviso, avrebbe rischiato, se protratta oltre, di far permanere il nostro turismo in una condizione di costante arretratezza, soprattutto in confronto a realtà di altre Regioni dove negli ultimi anni si è già provveduto a varare nuovi e più aggiornati testi normativi.

Un esempio, ma non l'unico, che potrei fare in proposito è quello dei villaggi turistici: con il vecchio ordinamento, un campeggio o un villaggio campano che volesse impiantare delle mobil-home per allargare la sua offerta logistica rischia oggi di vedersi mettere i sigilli, quando invece un'analogha struttura del Lazio e della Puglia può arrivare ad occupare più del 40% del suo terreno con case mobili senza bisogno di alcun permesso o autorizzazione! Questo non solo limita le potenzialità di sviluppo dei nostri operatori, ma li rende poco o per nulla competitivi nei confronti di colleghi di altre Regioni.

Il nuovo Testo licenziato dalla Commissione, che interviene a disciplinare alcune di queste situazioni e mettere ordine in una materia, quale quella dello sviluppo e della promozione turistica, che già di per sé è molto difficile e complicata, rappresenta solo per questo un punto di forza per il futuro del nostro turismo.

Detto questo, mi sembra doveroso, anche a nome della mia Associazione e di tutti coloro che essa rappresenta, non tacere alcune delle differenze più eclatanti fra il testo approvato in Regione e quello da noi trasmesso all'assessorato regionale nel dicembre di tre anni fa.

La più grave fra queste è inerente alla creazione della nuova Azienda Regionale del Turismo, proposta da Di Lello come Aretur e divenuta per intervento di Velardi ART.

Noi come associazione di categoria abbiamo sostenuto la creazione di questo organismo che, nelle intenzioni di tutti, avrebbe dovuto contribuire a razionalizzare il sistema delle tante Ept, Apt, Aziende di Cura e Soggiorno e Pro Loco Campane, istituendo un organismo unico in grado di prendere decisioni, programmare strategie, prevedere ispezioni e controlli, ecc. ecc.

Un organismo unico destinato ad avere un ruolo chiave nella programmazione turistica regionale, soprattutto per quanto riguarda l'allocazione delle risorse, con una notevole riduzione di sovrapposizioni e sprechi.

Ora, ci stupisce leggere nel Testo, che la volontà del legislatore è andata ben oltre. Il documento da noi sottoscritto prevedeva che fossero organi dell'ART / Aretur un Consiglio di Amministrazione, un collegio dei revisori e un presidente, nominato quest'ultimo con decreto del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore al Turismo, e scelto tra soggetti di comprovata esperienza e professionalità non dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Nel nuovo Testo approvato in Commissione, questa figura sparisce e in sua vece si prevede invece il Direttore Generale, figura da noi già contestata in precedenti occasioni per la sua connotazione prettamente tecnica.

Appare anche irrisoria ai nostri occhi la disposizione che una figura del genere debba essere scelta fra soggetti di comprovata esperienza, almeno quinquennale, nel mondo del turismo! Chi fa

turismo sa bene che cinque anni sono ben poca cosa per acquisire delle competenze in un settore così variegato!

Modifiche sostanziali riguardano anche la composizione del Consiglio di Amministrazione, che noi immaginavamo composto:

1. dal Presidente dell'agenzia,
2. da 5 esperti nel settore turistico, su proposta dell'assessore regionale al turismo, di cui 3 indicati dalle associazioni di categoria del settore turistico facenti riferimento alle Confederazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale;
3. da un rappresentante designato da ciascuna provincia;
4. da un rappresentante designato dall'associazione nazionale dei comuni italiani;
5. da un rappresentante designato dall'Unione delle Camere di Commercio.

Nel nuovo testo (Titolo I, articolo 8) il CDA si stabilisce invece che sia formato da tre soli componenti compreso il Presidente, scelti tra soggetti di comprovata e riconosciuta professionalità ed esperienza nel settore amministrativo, di gestione aziendale del settore turistico e di marketing e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Insomma, ancora una volta spariscono di scena le associazioni di categoria e cosa ancora peggiore si stabilisce che le competenze per scegliere coloro che avranno un ruolo chiave nel determinare il futuro degli operatori turistici di tutta la Campania dovranno essere desunte semplicemente da.....un curriculum!

Aver voluto modificare in tal senso il testo mi sembra non solo offensivo nei confronti delle associazioni di categoria, che si sono sempre prestate ad un dialogo serio e produttivo sull'argomento, ma anche un modo per trasformare un'idea valida – quella di razionalizzare il sistema turistico regionale – in qualcosa di completamente inutile.

A noi di Confesercenti dispiace soprattutto che ci si dimentichi, per l'ennesima volta, che il mondo associativo interviene ed opera a nome e negli interessi delle categorie produttive che rappresenta, e dunque ogni azione che venga fatta per eludere le sue capacità di prendere parte a decisioni così importanti della vita pubblica, rappresenta non un danno a noi che siamo solo lo strumento, ma agli operatori stessi, che sono altresì i legittimi destinatari della normativa in essere. Volendo limitare il nostro raggio d'azione, si fa un torto principalmente a loro, gli imprenditori del mondo del turismo, nei confronti dei quali noi ci ergiamo a difensori ostinati.

Quello che ci preoccupa maggiormente è che si continui, come in passato, a fare programmazione turistica senza ascoltare i diretti interessati, calando dall'alto le decisioni e imponendo scelte non condivise a chi invece dovrebbe trarre da tutto ciò i maggiori vantaggi.

Detto questo, la Confesercenti si augura che, in futuro, siano trovati i giusti canali per rendere il mondo associativo partecipe delle decisioni dell'assessorato, in modo che tutto ciò che verrà fatto non sia calato dall'alto, ma realmente espressione delle esigenze e dei bisogni delle categorie economiche da noi rappresentate.